

## EDITORIALE

Sin dalle sue lontane origini, nella Siracusa degli inizi del V secolo dopo la cacciata del tiranno Trasibulo, la retorica, che in quel frangente si costituì nelle sue regole essenziali, si legò alla democrazia come arte del dire persuasivo, con l'assai pratico scopo di conseguire la formazione di maggioranze organiche a fini deliberativi.

Non è dunque un caso che gli studi sulla comunicazione politica si siano ai nostri tempi prevalentemente sviluppati negli Stati Uniti, nazione che ha espresso la prima democrazia moderna del mondo e tuttora la più grande, vero laboratorio di sperimentazione politica e mediatica.

Che il linguaggio in cui ancora oggi la politica si esprime sia una forma di narrazione è facile comprendere; riflessioni su quel linguaggio si fecero sin dall'antichità e però oggi acquistano particolare e crescente importanza per la vertiginosa evoluzione che i tradizionali sistemi di comunicazione hanno subito, a loro volta influenzando profondamente i relativi sistemi politici, i processi decisionali degli stessi e le forme di governo.

Non può dunque stupire che adesso molta attenzione si presti a quanto avviene negli Stati Uniti in questo campo, perché gli Stati Uniti sono di gran lunga il Paese più avanzato dal punto di vista dell'evoluzione del linguaggio politico. Per questo motivo «Costellazioni» ha inteso dedicare la parte monografica del presente numero ad una riflessione sul nuovo linguaggio della democrazia americana, riflessione che viene condotta con rigore da numerosi studiosi provenienti da diverse aree disciplinari, i quali qui concentrano i loro studi sulla materia recentissima e si può dire tutta ancora allo stato magmatico in cui si esprime in modo sorprendente e a volte addirittura sconvolgente la politica americana. Non mancano nella ricca messe della discussione posta in essere riferimenti assai acuti alla storia degli Stati Uniti, alla loro configurazione geografica, alla composizione sociale, alle particolarità costituzionali, ma tutto ciò anche proiettato sullo scenario internazionale, dal momento che quanto avviene negli Stati Uniti è strettamente legato a quanto ora avviene nel resto del mondo.

Si tratta pertanto di un tema scientifico di assoluta attualità, vissuto al centro del dibattito internazionale in corso da parte degli specialisti del mondo intero.

Salutiamo in questo numero l'esordio di Francesco De Renzo quale nuovo curatore della *Rubrica di Linguistica e Glottodidattica*, con un saggio particolarmente incisivo sui complessi aspetti che presenta l'insegnamento linguistico nel nostro e in altri ordinamenti. Per la *Rubrica Questioni* viene presentato uno studio sugli inediti di Gherardo Gherardi, il cui teatro riscosse tra le due guerre vivo successo, grazie ad una abilità tecnica capace di esprimere una notevole varietà di temi tra loro sorprendentemente eterogenei.

Siamo dunque particolarmente lieti con questo numero di poter dare avvio ad un dibattito sugli argomenti trattati, tutti assai contingenti, che ci auguriamo possa trovare nel prosieguo vivace ed intenso sviluppo.

*Giuseppe Massara*

## EDITORIAL

Since its beginnings in early Fifth century Syracuse, following the banishment of the tyrant Thrasybulus, rhetoric established its rules and manifested itself as the direct product of democracy – the art of persuasive discourse whose essential target is forming majorities in deliberative political contexts.

It is no surprise then, that in our day studies in political communication mainly developed in the United States: the first and still largest democracy in the modern world, a true laboratory for political and mediatic testing.

As in ancient times, even today political language, as a form of narration, is still a clear concept to grasp, but there is a great difference in the way that, due to the extremely rapid technological changes over just a few years, traditional means of communication have been completely twisted into what looks like an entirely new kind of eloquence, deeply affecting not only the contents of public speaking but not infrequently also the political balance of institutions, the decision making process, and the shape of government.

Considering the great attention given to what is right now happening in the United States, a nation by far the most advanced as to the innovations affecting political language, «Costellazioni» devotes the monographic section of this number to the new language of American democracy: hosting a well-documented discussion developed by specialists coming from different areas of study, yet focussing on an utterly new subject matter – one that needs to be fully and objectively investigated for the striking, and sometimes shocking, ploys affecting the present course of American political discourse. The reader shall not miss meaningful remarks concerning the history of the United States and sharp insights about its geographic and social peculiarities, constitutional profiles, etc; all seen from an international perspective, since it is evident that what happens there is undeniably connected to what is happening in the rest of the world just as well.

Therefore, what you find here is an objective scientific discussion about political phenomena still under scrutiny by specialists all over the world.

We welcome in this number the debut of Francesco De Renzo as the new editor of our *Linguistics and Language Teaching* section, where you may read a particularly astute essay about the complexities of Language Teaching currently in Italy and other countries. The *Questioni* section includes an essay on Gherardo Gherardi, a playwright who received incredible notoriety in the Thirties and Forties, thanks to a peculiar dramatic technique which allowed him to treat a motley repertoire of very heterogeneous plays.

In this issue we have thus culled a good number of studies capable of stimulating interesting debate on the subjects treated, all open for discussion – one we hope to facilitate.

*Giuseppe Massara*